Anno XII. Mercoledì, 28 Dicembre 1859 Num. 360

Presso delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie (comprese quelle dell'Italia centr.)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 27 dicembre

LA POLITICA
ED
IL DIRITTO CRISTIANO

È grande avventura pei pubblicisti e per gli uomini di stato che caldeggiano l'indipendenza e la rigenerazione dell'Italia, l'aver a difendere una causa, la quale sotto qualsiasi aspetto la si consideri, confondesi sempre col diritto e colla giustizia.

Massimo d'Azeglio volle discuterla ne' suoi rapporti colla politica e col diritto cristiano e riuscì allo stesso risultato.

Che è il diritto cristiano senonchè il complesso di precetti morali e di verità propagate dal vangelo?

Il diritto cristiano non è un codice di diritti convenzionali, riconosciuti dagli stati per dar regola e base a' loro rapporti, non è il sistema politico internazionale de' governi civili e cristiani; poichè quanto lasciano ancora a desiderare e le leggi e le consuetudini della politica, confrontate coi principii del diritto che furono sanciti dal vangelo!

Da questi principii prende le mosse Massimo d'Azeglio per difendere la causa nazionale, e dimostrare la convenienza e la necessità di sottrarre del tutto l' Italia al dominio austriaco ed alla signoria clericale.

Il governo pontificio si è così strettamente unito e legato col governo austriaco che ormai entrambi sono inseparabili e gl' italiani li considerano come solidari de' mali che hanno sofferti, delle torture che furono loro inflitte, dell'ignominia che si volle far pesare sulla penisola.

Questa lega de'due governi ha danneggiata così la religione come il sentimento morale. Essa ha mantenuto in tutto il suo rigore il diritto della forza. A'richiami dei popoli si rispondeva col carcere e col patibolo: la corte di Roma essendo troppo debole per comprimere i moti popolari e frenar le moltitudini, faceva ricorso all'Austria, la quale non mancava mai di rispondere all'invito, mandando i suoi battaglioni perchè facessero pronta e severa giustizia.

Ma che guadagnava la corte di Roma? Essa era costretta a fare la spia per conto dell'Austria, ed era obbligata a subire col dispregio de'popoli le intimazioni della cancelleria di Vienna.

Racconta Massimo d'Azeglio, che nel 1820, essendo egli a Roma, giovinetto dedito a'suoi studi, fu inscritto sul libro nero della polizia. Far di lui un cospiratore, pareva un'esagerazione; ma non v'ha esagerazione che non sia possibile a Roma. Un bel giorno egli ricevè dal governatore di di Roma, monsignor Bernetti, (divenuto poscia cardinale), l'invito di recarsi al palazzo Madama.

Egli venne interrogato nelle forme legali, presente un assessore che stese il processo verbale: non fu ardua cosa al giovine patrizio di scolparsi; il che parve metter in grave impaccio monsignor Bernetti, come se sentisse il bisogno di respinger da sè la responsabilità della triste parte che aveva fatta e gli disse: *cavaliere, mi dispiace.... sono cose odiose.... ma che vuole?... Come si fa?...* L'AUSTRIA CI OBBLIGA, *il duca di Modena ci manda le note.... si sa.... non si può fare altrimenti;* SONO PIU' FORTI DI NOI!

Siffatte confessioni fatte dal governatore di Roma, qual effetto dovevano produrre nell'animo del giovinotto! Esse però non erano nuove nè inattese per la diplomazia, a cui l'Italia doveva sembrare una preda gittata all'Austria per saziarne la fame.

« Quest'incidente, continua l'egregio autore, è in sè un non nulla. Ma suppone una serie di fatti assai gravi, ed è d'altronde in cause per se stesse insignificanti, ma d'un immenso peso pel loro valor morale, è in queste cause moltiplicate all'infinito e che urtano l'animo di un popolo per lunghi anni, che si trova la spiegazione de' grandi avvenimenti politici, i quali, per gli spiriti superficiali, sembrano senza vincolo col passato; degli slanci irresistibili, che, all'improvviso, rovesciano tutti gli ostacoli, e trascinano come foglie cadute nel torrente i principi e le loro dinastie!

« E quando alcuni diplomatici che si riuniscono per istabilire la sorte delle nazioni, si lasciano vincere da influenze secondarie; quando dimentichi di una formidabile risponsabilità, fanno piegare i principii della giustizia e gli istinti invincibili dell'umanità alle convenienze di alcune famiglie; quando, per risparmiare i dolori dell'ambizione delusa a' membri d'una dinastia, condannano a' dolori ben più crudeli della servitù milioni di anime cristiane, noi non li rimandiamo al codice della legge eterna, perchè vi leggano la loro condanna; noi non diamo loro che alcuni anni, perchè la sentano risuonare da se stessa colla voce della rivoluzione; poichè, fino dal primo istante, è stata scolta sul muro di rame contro cui finiscono sempre per infrangersi le combinazioni ingiuste e false, *l'impossibile!*

« Non in nome del diritto comune de' cristiani, ma degl'interessi materiali dell'Europa, della sua sicurezza, del riposo dei sovrani medesimi, la politica deve ricordarsi oggigiorno che un trono non può più aver per base lo annientamento morale e la servitù di una nazione, e che le lagrime (questa frase d'un vescovo francese è qui proprio a suo posto) «« sono terribili a chi le fa versare. »»

« Lo si riconosca! Se il congresso di Vienna avesse avuto tanta previdenza e calma per persuadersi di siffatte verità, il santo padre, il granduca di Toscana, il duca di Modena, la duchessa di Parma, l'Europa in fine, non vi avrebbero nulla perduto.

« Noi sapremo fra breve se tante severe lezioni dovranno, come molte altre, avere per solo risultato di meravigliare i posteri colla loro inutilità. »

Abbiamo citato questo passo, per dar un saggio dell'elevatezza de' pensieri con cui l'illustre autore svolge la quistione d'Italia e propugna la causa nazionale. Voi ci trovate osservazioni sottili, considerazioni inaspettate, e sempre un sentimento vivacissimo della giustizia e del diritto, che vorremmo fosse ascoltato dalla politica e dalla diplomazia.

A' moti delle Romagne non si trovava per l'addietro altro rimedio fuorchè l'intervento austriaco ed il carnefice. Una sola volta in mezzo secolo la politica cercò un'altra soluzione e volle dare un'altra risposta a richiami, la cui giustizia era riconosciuta dalla pubblica coscienza.

Dopo aver impiegati, secondo il solito, i suoi due mezzi famigliari, affine di riporre le Romagne e le Marche in tutto il loro disordine legale, la diplomazia si determinò a rivolgere al governo pontificio gravi ammonizioni contenute nel famoso *memorandum* del 1831.

Niuno ignora quale è stato il risultato di quella solenne dichiarazione dell'Europa: si promise ogni cosa, nulla si fece.

Finalmente Napoleone III ha compreso che il mezzo migliore per conoscere i mali onde soffre un malato è d'interrogare lui stesso.

Il memorabile proclama di Milano è il primo invito fatto agl'italiani di esporre le loro querele e di esprimere i loro voti!

Non se lo fecero dire due volte: le loro querele sono note: i loro voti furono liberamente manifestati. Che cosa farà il congresso?

L'autore ha intera fiducia nella Francia, nè dubita dei sentimenti dell' Inghilterra, della Russia e della Prussia.

L'Italia adunque sta per presentarsi al congresso fidente e sorretta dalla speranza che i suoi voti saranno esauditi.

L'OPUSCOLO *IL PAPA ED IL CONGRESSO*
GIUDICATO DAL *Times*.

L'opuscolo francese, o piuttosto il manifesto del governo francese ammette l'infallibilità del papa, ma partendo appunto da questa infallibilità indica i mali che affliggono gli stati romani. Il governo vi è cattivo, precisamente perchè il papa, considerato nella sua qualità spirituale, è buono, e, dovendo questa unione del pessimo e dell'ottimo durare per sempre, a meno che il pontefice non sia privato del potere sovrano, l'opuscolo francese propone molto ragionevolmente di render minimi gl'inconvenienti di questo governo cattivo, ma necessario, lasciandogli la minor quantità possibile di sudditi. Certamente, l'avvenire che l'opuscolo permette agli abitanti di Roma non è molto lieto. Essi non avranno esercito, non rappresentanza, non stampa, non magistratura. La loro occupazione consisterà nella contemplazione, nelle arti, nella conservazione delle rovine e nella preghiera. Essi vivranno tra le urne ed i monumenti dell' antichità. Nei momenti non dedicati alla preghiera od alla contemplazione essi si occuperanno girando tra le rovine della loro città, ed indagando quali delle moli rovinose debbano la loro origine ai baroni feudali, quali agli esarchi di Ravenna, o ai Goti, od al Basso Impero; studieranno le leggende de' santi, visiteranno alcune centinaia di chiese deserte. Ove ciò a loro non bastasse, potranno aspirare alla dignità di consigliere municipale, o di senatore della corporazione romana. Dall'altro canto, dovendo il governo papale esser mantenuto mediante contribuzioni delle grandi potenze cattoliche, essi, finchè queste potenze pagheranno puntualmente il loro tributo, avranno poche tasse a pagare, avranno una splendida corte, saranno esenti dalle guerre, come nella antica Grecia lo erano gli abitanti di Delfo, ed avranno un governo che, quantunque cattivo se esercitato sopra milioni di sudditi, rispetto a poche migliaia sarà veramente paterno.

Infatti, questo popolo di Roma sembra destinato ad essere o molto più felice o molto più infelice del resto del genere umano, ed avrà una sola consolazione nella servitù politica o nella annichilazione della vita individuale, che cioè esso abita una città nella quale, fino a tanto che la malaria concederà di abitarvi, si potrà arricchire facilmente, e ci sarà una continua distrazione per i brillanti spettacoli e la folla incessante de'forestieri. Essi saranno vittime per il rimanente del genere umano, ed il rimanente del genere umano avrà certamente il dovere di fare quanto può per render loro meno grave il loro destino.

Queste considerazioni sono senza dubbio interessanti e curiose, quantunque riescano alquanto poetiche e strane se esposte dal governo di una grande nazione alla vigilia di un congresso; ma ben più interessante è quella parte dell'opuscolo che tratta della sorte probabile della Romagna, e mette in chiaro le viste dell'imperatore de'francesi rispetto alle più complicate quistioni della politica europea. Partendo dal suo speciale punto di vista, esso arriva alla conclusione, che non solamente pel bene dei popoli della Romagna, ma eziandio pel vantaggio del papa, quelle provincie non devono più ritornare sotto il dominio dei successori di S. Pietro. La Romagna deve esser separata dagli stati pontificii, prima, perchè il papa non deve aver molti sudditi; in secondo luogo perchè ne è già staccata, e finalmente e principalmente perchè non vi è potenza in Europa che voglia o possa osare di impedirne le separazione.

La Francia non è disposta a tentar quella impresa, giacchè fin dal giorno in cui ella ripose sul trono Ferdinando VII di Spagna, essa concepì avversione per quel genere di operazioni, e comprese di non esser chiamata a rimettere in seggio i monarchi caduti.

L'Austria non lo farà, perchè se l'Austria muovesse a soccorrere il papa, sarebbe come se affermasse di non esser stata vinta nella lotta che terminò coll'armistizio di Villafranca. Napoli non oserà muoversi, perchè il primo passo fatto negli stati romani, darebbe nei proprii suoi stati il segnale di una rivoluzione ben più formidabile di quella che si vorrebbe soffocare al di là de' confini. La Romagna adunque è perduta per sempre pel pontefice, giacchè si è già staccata, e non vi è potenza che possa ricondurla sotto il giogo. Dopo aver stabilito tutto questo, l'opuscolo passa ad asserire il potere che spetta al congresso di ratificare quanto si è già fatto, ed a dimostrare l'assurdità della supposizione che il dominio del papa sia inviolabile. Noi non abbiamo interesse, dal punto di vista dal quale esaminiamo questo affare, ad asserire il diritto di un congresso europeo di separare un paese dai dominii di un sovrano, per congiungerlo a quelli di un altro. Noi abbiamo interesse piuttosto a limitare che ad estendere i poteri del congresso, e saremo contenti se la Francia e l'Inghilterra ammetteranno, che il congresso non ha, in alcun caso, diritto di costringere un popolo a ritornare suo malgrado sotto la giurisdizione di un sovrano che esso detesta.

Al postutto noi abbiamo letto quell'opuscolo con grande soddisfazione. È molto probabile che l'imperatore dei francesi abbia per qualche tempo esitato tra l'Austria e l'Inghilterra, — tra una politica liberale ed una reazionaria; ma noi leggiamo in quell'opuscolo la promessa di un accordo cordiale tra' due paesi nelle prossime deliberazioni.

Quantunque per vie differenti, noi siamo arrivati alle medesime conclusioni. L'Inghilterra protesterà, appoggiata ai principii del 1688, ai principii sui quali si fonda il suo governo, contro qualunque tentativo di imporre colla forza ai popoli dei ducati e della Romagna i sovrani che essi hanno scacciati. La Francia arriva alla stessa conclusione mediante un ragionamento più lungo e più complicato, ma noi ci chiamiamo soddisfatti della conclusione, e non vogliamo badar tanto alle premesse. È possibile, che una tale dichiarazione, per osservare ogni regola di convenienza, avesse dovuto esser riservata al congresso europeo. Noi lasciamo che altri disputino sulle forme e le cerimonie; ci basta che vi sia una ragionevole probabilità che le due grandi potenze europee si trovino unite a difendere i diritti del popolo italiano, e che la protestante Inghilterra troverà un appoggio cordiale ed efficace nell'imperatore della Francia cattolica.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Commissione pel codice civile. — La commissione instituita dal ministro di grazia e giustizia per elaborare un progetto di legge, con cui vengano unificate le disposizioni legislative che riguardano agli oggetti ed alle materie contemplate dai codici civili in vigore rispettivamente nelle antiche e nelle nuove provincie del regno, e per coordinare i lavori già al riguardo preparati, è così composta:

Miglietti commend. Vincenzo, presidente; Vegezzi commend. Zaverio; Fontaine cav. Giuseppe Filippo; Venturi, consigliere d'appello; Cassinis cav. Gio. Battista, avv. collegiato; Mancini cav. Stanislao, prof. di legge nell' università di Torino; Gastaldetti avv. Celestino, id.; Precerruti avv. Enrico, id.; Trezzi dott. Ambrogio; Lissoni, dottore; Negroni avv. Carlo; Spantigati avv. collegiato Federico.

Strade ferrate. — È pubblicato il R. decreto 13 novembre scorso:

Art. 1. È autorizzata una maggior spesa di lire 350,000 in aggiunta alla spesa straordinaria di lire 1,465,000, approvata colla legge del 29 aprile 1856, per la costruzione della stazione definitiva della strada ferrata, in Genova.

Art. 2. La maggiore spesa anzidetta sarà inscritta nel bilancio passivo 1859, ministero dei lavori pubblici, in aggiunta alla categoria n. 114 — *Stazione di Genova* (anni precedenti).

Scuola di pittura. — Art. 1. È stabilita nella città di Ciamberi un'opera di beneficenza a favore della scuola di pittura sotto il titolo di premio Pillet-Will.

Art. 2. La stessa opera di beneficenza è autorizzata ad accettare il dono della somma di lire cinquemila fattole dall'intendente generale di Ciamberi a nome del generoso fondatore.

Decorazioni. Sua Maestà, con decreti 17 corrente, di moto proprio si è degnata promuovere ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor:

Cavaliere sacerdote D. Antonio Datta, già professore nella Regia Accademia militare;

E nominare a cavalieri dello stesso ordine i signori:

Barone Giuseppe Zino, capitano e disegnatore della M. S.;

Dottore Matteo Ansaldo, medico della Real Casa in Genova;

Dottore Giuseppe Lessona, professore di medicina patologica e clinica nella Regia Scuola di veterinaria;

Pittore Paolo Emilio Morgari, professore nella Regia Accademia Albertina di Belle Arti;

Giulio Michaud.

Direzione generale delle poste. La Direzione generale delle poste dà avviso che la ammessione in carriera ne' suoi uffizi avrà luogo per mezzo di esame di concorso; e che perciò non saranno più prese in considerazione le domande di nomina a volontario, o ad aspirante al volontariato, se non in quanto riguarda l'ammessione agli esami.

Le condizioni d'ammessione agli esami, l'epoca degli stessi, ed i relativi programmi verranno a suo tempo pubblicati nella Gazzetta ufficiale del regno.

Debito pubblico. S. M. in udienza delli 11 dicembre 1850, sulla proposizione del ministro delle finanze si è degnata di delegare a firmare, in concorrenza col direttore generale e vice direttore generale dell'amministrazione del Debito pubblico, le cedole del debito 12-16 giugno 1849 i signori:

Bolla cav. Alessandro, ufficiale dell'ordine Mauriziano, commissario governativo presso la Cassa di commercio;

Re cav. Felice, ufficiale dell'ordine mauriziano, presidente di trib. provinciale in ritiro;

Mongenet cav. Giustino, giudice al tribunale di commercio;

Cova cav. Andrea, intendente generale in ritiro;

Mocchia avv. Carlo, consigliere d'appello, presidente di trib. prov. in ritiro;

Cappa cav. avv. Giovanni, ufficiale dell'ordine mauriziano, intendente, segr. gen. dell'amministrazione del Debito pubblico in ritiro.

Gabelle. S. M., in udienza del 18 dicembre corrente, ha nominato alla carica di direttore generale delle gabelle nel ministero delle finanze il commendatore ed avvocato Angelo Conte, intendente generale a Genova.

Maggiori spese. Con R. decreto 13 novembre scorso viene autorizzata una maggiore spesa di L. 21,000 alla categoria n. 48, *Sussidi e casuali* del bilancio 1859 del ministero dei lavori pubblici.

Consiglio di stato. Con decreti firmati in udienza del 18 andante mese, S. M. si compiacque d'incaricare il primo presidente della R. camera dei conti, S. E. il sig. conte Celestino Quarelli di Lesegno, di presiedere il consiglio di stato durante il tempo in cui starà assente S. E. il sig. cav. Luigi Des Ambrois di Nevache, e di nominare presidenti di sezione del consiglio medesimo i signori consiglieri di stato comm. Carlo Cagnone e barone Giuseppe Sappa.

Un problema di aritmetica. L'*Indipendente* di quest'oggi, annunciando l'apertura delle associazioni per l'anno prossimo, mette anno tredicesimo della sua pubblicazione.

Essendo l'*Indipendente* nato nel 1857, non credevamo che potesse avere tredici anni.

Spettava a chi è rimasto per tre anni diciottenne spiegare il problema, come essendo l'*Indipendente* nato nel 1857 potesse avere tredici anni nel 1860.

Associazione agraria. Nell'adunanza generale del 18 corrente dicembre, quest'Associazione addiveniva all'annua votazione del bilancio presuntivo per l'esercizio venturo, approvandone il progetto presentatole dalla Direzione per l'anno prossimo 1860. Seguiva quindi l'elezione dei membri della Direzione per gli uffizi vacanti per turno; e sentito come l'egregio attuale suo presidente marchese Arconati declinasse per circostanze sue particolari la possibilità di accettare i voti dell'assemblea per una seconda sua elezione, l'assemblea ne esprimeva il vivo suo rammarico ed unanime manifestava la sua gratitudine per le cure solerti ed i generosi benefizi da lui usati a pro della nostra istituzione. Venutosi quindi alle votazioni ed ai successivi squittinii, riescivano eletti i seguenti soci:

Presidente il sig. conte Vitaliano Borromeo;

Vicepresidente i signori marchese Emilio di Sambuy e cav. L. Z. Quaglia;

Segretarii i signori avv. Leopoldo Reyneri e professore Panizzardi;

Consiglieri i signori cav. dott. Rossi — Leone Carpi — cav. Cottin — avv. Lafarina — cav. Pinchia — conte G. B. Michelini — conte Vittorio di Montezemolo — cav. G. Pomba.

Strenne. Dalla tipografia *Eredi* Botta fu stampata una strenna pel 1860 intitolata — *Dopo la Guerra.* —

È una strenna poetica, composta da G. Prati, Monocolo, Miraglia, Mercantini, Rebuffii, Pietracqua, ecc.

Essa è stampata colla nitidezza, a cui gli Eredi Botta ci hanno già avvezzati colle loro pubblicazioni.

Teatro Sociale di Chieri. — Ci scrivono da Chieri, 25 dicembre:

« La sera del 21 dicembre dalla drammatica compagnia Bonazzi fu rappresentata nel teatro Sociale di Chieri una commedia nuovissima del sig. dottore Teodoro Bosio, intitolata *Rosa*. È il primo lavoro drammatico di un giovanissimo scrittore, nel quale i molti difetti sono compensati da moltissimi pregi, e non impediscono di conchiudere che l'autore ha non poca conoscenza di teatro. Egli seppe da un semplicissimo fatto trarre fuori una commedia in tre atti, e unire alla vivacità del dialogo tutta l'urbanità delle comiche facezie; cosicchè il pubblico lo salutò di applausi e lo chiamò parecchie volte agli onori del proscenio. Noi pure facciamo al giovane professore Teodoro Bosio i nostri elogi, e senza metterci a parlare dei difetti e dei pregi del suo lavoro, ch'egli potrà facilmente conoscere, lo esortiamo a continuare in questo genere di letteratura. Siamo certi che, ove egli voglia studiare, la scena italiana potrà servirsi un giorno, con riconoscenza, dell'opera sua. »

Municipio di Milano. — Trovasi a Milano l'illustre giureconsulto, commendatore Zaverio Vegezzi, già consigliere della corte di cassazione ed ora direttore generale del demanio, incaricato di stabilire le condizioni definitive col nostro municipio per la permuta del palazzo del Broletto con quello del Marino, che diverrebbe la residenza delle magistrature comunali.

Festa da ballo a Milano. — Dopodomani, una deputazione della società del Giardino si recherà a Torino alla scopo di pregare S. M. ad accettare la festa da ballo già offertale dalla direzione della società stessa allorchè S. M. era tra noi l'ultima volta.

I panattoni di Milano. — In occasione delle feste, Milano vede animarsi una delle sue industrie, lo smercio dei panattoni. Per chi volesse avere qualche nozione intorno a questo commercio, basti il sapere che la rinomata offelleria Biffi, già da 15 giorni va incessantemente lavorando, e produce ad ogni ora 300 libbre di panattone, e si crede che questo lavoro durerà per altri 15 giorni a cuocer panattoni e focacce, cosicchè in un sol mese, e da una sola ditta si hanno oltre a 70,000 chilogrammi di simile mercanzia. Adempi commissioni pervenute da Francia, Inghilterra, Germania, America, ecc. Un carico di sei panattoni, spedito a un lord inglese, costò circa 600 franchi per le sole spese di trasporto.

(*Lombardia*)

Un frate perfezionatore delle artiglierie. — Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 19 corrente:

« Si va spargendo la notizia che la polizia abbia perquisito un convento di frati in Firenze, e che vi abbia trovato un cannone.

« Molte inesattezze vi sono in questa notizia. Ecco, se non erriamo, come sta la cosa: Un frate, dotto in scienze militari, in compagnia di un uffiziale del genio, stava lavorando intorno a un nuovo modello di cannone, facendone uno piccolissimo per saggio. Il cannoncino fu portato fuori del convento per essere ripulito da un magnano. In tal modo si seppe della esistenza di questo cannoncino. La polizia chiestone spiegazione al capo del convento, potè essere informata di tutto, e ne rimase soddisfatta. Si conobbe che v'era un frate che pensava al modo di perfezionare i cannoni. »

NUOVO MUSEO ETNOGRAFICO IN TORINO

L'estrazione de'numeri vincenti della lotteria d'oggetti raccolti da seicento missionari sardi si fece con bella solennità nel palazzo municipale, col concorso di un'eletta società rallegrata da concenti musicali, sotto la presidenza di monsignor Losana vescovo di Biella e di monsignor Spelta vescovo di Thespis.

Questo nostro compaesano, vicario apostolico di Hu-pé nell'interno dell'impero cinese, rappresentava pure il sovrano pontefice il quale volle concorrere con prezioso dono a questa bell'opera.

Il sig. canonico Ortalda, direttore della lotteria, presentò un distinto ragguaglio del numero degli oggetti avuti in dono dalle più remote regioni del globo e dalla generosità dei nazionali; parlò della buona accoglienza fatta alla nobile impresa da cattolici d'ogni paese, degli incoraggiamenti d'ogni maniera avuti dal governo del Re, e del facile smercio dei biglietti che fruttarono un'egregia somma, il cui riparto vedesi in apposito quadro letto nella stessa solenne seduta. I premii ascendono al numero di 5045, e il totale dei biglietti a 207000, dei quali vennero distribuiti 170700 fino al dì 29 dello scorso novembre, sicchè il prodotto sorpassò i 200000 mila franchi.

La metà forse dei premii comprende oggetti raccolti da stranieri paesi, molti de'quali pregievoli specialmente sotto il rapporto degli usi, delle arti e delle industrie delle varie nazioni del più rimoto Oriente. E qui ci sia concesso rinnovare il desiderio di vedere conservati molti di simili oggetti in apposito museo etnografico a nuovo ornamento della regal Torino. Spiacerebbe per verità che la sorte facesse cadere in mani profane parecchi oggetti, il cui valore relativo non può apprezzarsi che dai pochi conoscitori, come sarebbe ad esempio, per citarne uno tra i molti, il manoscritto inciso sulle foglie di palma, in lingua tamulica, in cui si vuole espressa la storia mitologica dell'India antica. Aggiungete le scolture così variate, i curiosi tessuti e gli stromenti variatissimi i quali ci somministrano, meglio che le relazioni stampate, una misura palpabile del grado di civiltà di quelle che noi chiamiamo semibarbare nazioni.

Alcuni visitatori dell'esposizione lamentarono che tante migliaia di oggetti fossero stipati in uno spazio troppo angusto; altri giudicarono severamente il lungo protrarsi l'estrazione dei biglietti e la picciolezza dei premii... Noi guardando specialmente allo scopo religioso o civile dell'esposizione, e conoscendo le tante sollecitudini delle gentili signore promotrici e della benemerita direzione, siamo quasi tentati di rispondere coll'osservazione fatta da un francese in analoga circostanza: *Quand vous entendez médire de quelqu'un, demandez toujours: sait-il faire le bien?*

E per insistere maggiormente sull'opportunità di destinare alcuni degli oggetti più curiosi della esposizione ad iniziare il nuovo museo etnografico, riflettiamo che quando la nostra città avrà vestito un più grato e splendido aspetto, mercè una larga dotazione di fontane, di alberi, di fiori, di mercati e simili, per cui verrà anche provveduto ad indispensabili miglioramenti igienici ed a maggiori comodi, un nuovo museo ed un giardino zoologico, uniti agli altri musei di storia naturale, colla galleria delle armi e colla così preziosa raccolta dei monumenti egizii, raccomanderanno maggiormente la bella Torino tra le primarie città d'Europa.

Le variate collezioni di oggetti preziosi e pellegrini attraggono facilmente i colti forestieri, mentre presentano agli abitanti un facile mezzo di quotidiana piacevole istruzione. Senza voler sempre ricordare la bellissima Parigi, ormai centro del mondo civile, basta accennare il museo etnografico della Scandinavia, nella metropoli danese, che in pochi anni si arricchì per modo che oggi è quasi una delle maraviglie dell'Europa. I vincitori di oggetti degni di servire a formare il nucleo del nuovo museo, che non tarderà ad arricchirsi quasi giornalmente, potrebbero forse scambiarli in altri di non minor valore. E poi quanto non torna grato al cuore leggere il proprio nome sulle tavole dei fondatori di un nuovo monumento patrio? Piacque appunto alla Provvidenza dotarci del nobilissimo senso dell'amor patrio, quale stimolo potente a generose azioni. Ed ecco come la religione porgendo la destra amica al vero incivilimento servirebbe a dotare l'avventurata Torino d'un ornamento che attesterebbe continuamente ai forestieri ed ai nazionali la pietà e la generosità degli abitanti del nuovo regno. Gentil lettore! se la sorte felice ti favorì d'un premio pellegrino dopo aver contribuito col tuo obolo alla diffusione delle nostre missioni religiose che operano un sì gran bene, eccoti per giunta l'occasione di coronare la tua bell'opra col tenue sacrifizio d'una pietruzza che servirà a gettar le fondamenta di un degno monumento alla tua patria prediletta.

L'importanza del nuovo museo etnografico del rimoto Oriente sentesi oggi specialmente, che coll'apertura dei due istmi di Suez e di Nicaragua, Pekino e Torino disteranno meno d'un mese di viaggio. Sappiamo che due grandi nazioni stanno per ischiudere definitivamente all'Europa le porte dell'impero celeste, e come suona una grata voce, la bianca croce di Savoia, che campeggia sul nazionale vessillo, volerà anch'essa a salutare il suolo cinese, e cogliere nuovi allori sulle rive del Peï-ho.

Ci sia concesso chiudere queste poche righe d'invito alla formazione del nuovo museo, colla grata notizia, che il nostro monsignor Spelta trovasi pienamente ristabilito dall'improvviso morbo che minacciò per un istante di lasciar vedova la chiesa di Hu-pè. Il giovanetto Pietro-Ko lascia anch'esso in Torino una buona idea dell'indole delle popolazioni cinesi, nuovo argomento che la diversità delle razze non sarebbe punto un ostacolo alla generale pacifica fusione del genere umano, cotanto vagheggiata dai cosmopoliti. Il cielo vi benedica, prodi campioni di quella fede, che frutta la vera libertà pei popoli nel tempo e la loro felicità nell'eterno: sinceri apostoli del cattolico incivilimento, araldi del Dio di pace e di salute! Queste sono le belle parole, colle quali il benemerito direttore dell'esposizione vi salutava nella solennità dell'apertura dell'estrazione, e questi sono i sinceri augurii di lietissimo ritorno nel seno della vostra nuova famiglia, che mi permetto indirizzarvi anch'io a nome de' miei compaesani, nella vigilia della vostra partenza da Torino.

G. F. Baruffi.

NOTIZIE POLITICHE

Il corriere di Genova non è giunto: le nevi ingombrano la strada tra Busalla e Novi e si è dovuto quindi sospendere il servizio della strada ferrata, limitando le corse al tratto tra Genova e Polcevera e Torino ad Alessandria.

Lo sgombro della neve è divenuto più lento e faticoso, perchè cambiato il vento alla temperatura mite è successo il gelo.

Speravasi però che d'oggi sarebbe sgombra la via e che domani, mercoledì, saranno riprese le cose regolari lungo tutta la linea.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Modena, 25 dicembre.

L'opuscolo del La Guerronnière che giunse ieri tradotto nella *Perseveranza* di Milano, è argomento ai discorsi dei nostri circoli, e rallegrò molto gli animi, poichè in esso sempre più si conferma quanto da noi costantemente si credette, che Napoleone III sia amico nostro e d'Italia, e che esso operi alla piena indipendenza italiana, col mezzo dei consigli diplomatici, compiendo l'impresa lasciata a mezzo sui campi di battaglia. Nelle nostre provincie la religione è rispettata ed osservata anche nelle pratiche, più fervorosamente forse che in altri paesi della penisola; ma ciò non toglie, che predomini amplissimamente il desiderio di libertà, l'amore della patria comune; perciò tra noi molti dei più noti liberali sono eziandio cattolici di convinzione, i quali sanno fare la debita differenza tra papa-re e papa-pontefice, tra gesuiti e sacerdozio, tra bigotteria e divozione illuminata. Laonde il nuovo opuscolo non poteva che riuscire aggraditissimo, conciliandosi in esso l'ossequio al capo della cattolicità col rispetto ai voti delle popolazioni romagnuole.

Moltissimo inoltre fu apprezzato nell'opuscolo il paragrafo IX, ed in ispecie ripetonsi le solenni parole: — Il dominio dell'Austria è finito in Italia — e le altre: — Il nostro onore ne vieta di riconoscere nell'Austria il diritto d'intervento armato, diritto che non concediamo a noi stessi —, dacchè chiaramente ne traspare, a che miri la politica dell'imperatore dei francesi.

Non ha guari un egregio diplomatico dell'Italia centrale diceva ad un illustre uomo di stato di estera potenza: Se il vostro governo vorrà favorirci davvero, lo faccia procurando in modo assoluto che si sanzioni e riconoscasi dall'Europa tutto il principio del non intervento. Per il resto la cura a noi. — È colpire perfettamente al giusto, dacchè qualora violenza non ci sia fatta, le nostre provincie, compresa Toscana, procederanno innanzi con quella maravigliosa e severa alacrità di mantenersi ferme nei loro propositi, da risultarne infine manifestissimo ai ciechi, non esservi nè consigli, nè eccitamenti, nè influssi morali di qualsivoglia natura ed origine, che possano smuoverci dalla deliberata volontà di unirsi al Piemonte.

Taluno volle intravvedere nell'opuscolo citato il disegno prestabilito di un regno centrale, come vi è chiarissima la riproduzione del progetto della confederazione italiana.

Se Napoleone voglia davvero un regno etrusco, non ha che un solo mezzo per riuscirvi in modo da non trovare opposizione tra di noi, ed è che induca l'Austria a cedere la Venezia al Piemonte. In allora, unendogli anche i ducati per la parte transapennina e le Romagne, avrebbesi uno stato tanto forte nell'alta Italia da sostenersi contro possibili invasioni germaniche, e da condurre la media e la bassa Italia a modificare le loro istituzioni governative da risultarne uniformità di leggi, concordia di viste, ed una non improbabile stabilità di stati confederati.

Il partito retrogrado è rimasto scombussolato assai dall'inopinato svelarsi dei pensieri napoleonici, poichè, esso cullavasi nella dolce illusione (non par vero!) di riavere Francesco V, a termine del congresso, ricondotto dalle armi francesi!!! Da un paio di settimane in qua, alcuni caporioni si vanno dimostrando più attivi del consueto; fu sparso un po' di denaro venuto d'oltrepò; si misero in giro ciarle di futura invasione delle truppe estensi; fu scritto da mano ignota, (una mano sola!) qualche improperio sui muri contro taluno degli uomini più devoti alla causa liberale; in un paesuccio di collina fu arrestato un villanzone che appiccava un pataffio sedizioso, e tutto questo per dimostrare che sono vivi, che protestano, che vogliono il duca, che sono in gran numero, tacenti a cagione del terrore, con cui il governo li tiranneggia ecc., ecc. Sperano poi di farne argomento in favore del loro *amato sovrano*, da presentare al congresso; mentre mandano corrispondenze ai fogli legittimisti francesi, dove, inventando ed esagerando, spargono le più grosse menzogne che siano scritte da penne settarie.

Ieri sera uscì il decreto con cui il governo delle province dell'Italia centrale assume il titolo di *Governo delle R. provincie dell'Emilia*, comprendente Piacenza, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, come capi di provincia, dette dell'Emilia, perchè da Piacenza muove la strada romana, così chiamata dal nome del console Emilio che la fece costruire, e traversa il Parmigiano, il Modenese e la Romagna.

La commissione istituita a Bologna per l'assimilazione legislativa dell'Emilia col regno sardo lavora alacremente e quanto prima sottoporrà al governatore Farini i progetti già elaborati. Le circoscrizioni territoriali saranno mutate in qualche parte; parecchi comuni della Romagna saranno annessi alla provincia di Modena, ed alcuni del Modenese alla provincia di Ferrara; similmente tra le provincie romagnole si farà qualche scambio; di guisa che alla perfine un nuovo ordinamento materiale contribuirà vieppiù a rendere più stabilmente mutate le cose tra noi.

La nuova legge sulle ripartizioni comunali decretata per le provincie modenesi, distrusse i grossi comuni, e ridonò a ciascuna terra o borgata l'amministrazione de' proprii affari, come sotto il regno italico. Naturalmente i capiluoghi furono alquanto malcontenti della supremazia perduta, ma ne furono lietissimi per lo contrario i luoghi che dapprima erano in soggezione, e che per i proprii interessi, dovevano dipendere dalla volontà e dagl'interessi degli abitanti del comune principale.

Leggiamo in una corrispondenza da Napoli, 13 dicembre, della *Gazzetta d'Augusta*.

« Ad un osservatore imparziale delle cose nostre non può sfuggire il fatto che si va introducendo un sistema di governo più adatto ai tempi. Si procede lentamente e cautamente, ma eziandio sicuramente e con risolutezza. Il re vuol fare il debito calcolo dei bisogni dello spirito del secolo. Ciò si fa ogni giorno più manifesto. In conseguenza non si può più asserire che il governo si tenga strettamente attaccato a tutte le istituzioni antiquate, ma non si può neppur dire che si distrugga quanto esiste senza badare se ciò sia utile od opportuno. Spetta al re di prendere quelle misure che siano atte a portare la semplicità e la chiarezza in tutti i rami della pubblica amministrazione e contribuiscano nello stesso tempo a fondare ed a guarentire il benessere di tutto lo stato. Oltracciò egli non trascura di togliere quanto v'ha di molesto, per sostituirvi norme conformi allo spirito de' tempi. Egli cerca con solerzia di uniformarsi a questo spirito. Per suo espresso comando sono cessate molte inutili angherie, e disposizioni di ogni genere fondate nel sospetto. Può darsi che rimanga ancora qua o là qualche resto dell'antico sistema. Ma questo non può ascriversi se non a colpa degli organi subalterni dell'amministrazione, che, di regola, non si piegano che lentamente ad un ordine liberale di cose. »

Il corrispondente farebbe meglio la parte sua di panegirista, se in luogo di semplici astrazioni, ci indicasse alcuni fatti concreti. Ma anche ad un corrispondente della *Gazzetta di Augusta* sarebbe difficile additare una sola riforma introdotta dal governo di Napoli!

Sapendosi del resto che il detto corrispondente è in relazioni semiufficiali col governo di Napoli, dall'accennata notizia si può dedurre che a quel governo interessa presentemente di far credere che sia sulla via di qualche riforma; se poi questo desiderio sia sincero, il corrispondente ce lo dirà in altra occasione.

— Dai giornali di Francia giunti questa sera ricaviamo che l'*Univers* ha creduto opportuno di suonare a stormo a proposito dell'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*. Esso dice *che il momento è giunto per i cattolici di sollevare la voce e di dire quello che pensano*, e propone una sottoscrizione ad un indirizzo che lo stesso Veuillot sottoscrive per primo.

È questa la ragione del secondo avvertimento toccato a quel troppo focoso giornale.

Rileviamo dai giornali inglesi che mercoledì scorso il signor Cobden ebbe una lunga udienza dall'imperatore Napoleone.

La corrispondenza parigina del *Times* riferisce un dialogo riprodotto dal *Constitutionnel* tra un francese ed un inglese rispetto alla diffidenza dell'Inghilterra verso la Francia. I due intercolutori si occupano prima dei grandiosi armamenti fatti dalla Francia, che vengono ridotti alla loro vera importanza, ed ammettono d'accordo che l'agitazione prevalente in Inghilterra è frutto di una manovra del partito *tory*, il quale lusingando i pregiudizii nazionali tenderebbe a riacquistare il potere perduto. Si pretende che questa conversazione sia realmente avvenuta tra l'imperatore Napoleone ed il sig. Cobden.

— Scrivono da Vienna 20 corrente alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La seconda ammonizione data ieri alla *Presse* eccitò una disaggradevole sensazione; peraltro si ritiene che il governo non poteva rispondere che mediante una ammonizione all'articolo incriminato di quel giornale. A quanto poi intendiamo, la *Presse* non sarà punita soltanto coll'ammonizione, ma sarà incamminato contemporaneamente un regolare processo contro l'autore di quell'articolo. Anche il *Fortschritt* ebbe un severo rimprovero, e si mostra, dopo le ammonizioni date alla stampa, intimidito in modo tale che il governo non ne avrà alcun aiuto nella sua opera riformatrice.

« Fino da ieri noi siamo separati dal resto del mondo, e siccome anche oggi nevica a furia, io temo che questa lettera non possa partire in giornata. »

Si annunzia da Presburgo al *Pesti-Neplo* che rifiutarono di far parte della commissione degli uomini di fiducia per la discussione della legge comunale i signori: conte Königsegg, conte Migazzi, i possidenti Miklos Bacsák, Kalmán Bittò, Ladislao Biestrisz, il borgomastro della città di Presburgo e quattro cittadini di Presburgo. Il motivo del loro rifiuto fu che soltanto la dieta ha la facoltà di deliberare su quella legge.

VARIETÀ BIBLIOGRAFICHE

Apperçus historiques sur l'Italie depuis la fondation de Rome jusqu'au quinzième siècle. (1)

Abbiamo già annunciata l'opera storica venuta a luce in Torino con questo titolo. Essa fu scritta in francese, essendo l'autore, il sig. Maurizio Silvin, originario della Savoia, ma è tutta improntata del carattere, e quasi diremmo delle forme di un'opera italiana e consecrata poi eminentemente a quei due nomi, in cui oggi si riassumono due grandi principii, cioè Italia e libertà.

Il sig. Silvin, già dotto per nozioni storiche, alle quali consacrò lunghi e pazienti studi, formò il concetto di ricercare, per così dire, addentro alle viscere dei secoli passati, le regioni per le quali l'Italia, dopo essere salita a tanta grandezza coi romani, dopo aver conservato tanta vigoria e podestà nei tempi di mezzo, dopo aver dominato non solo nelle arti e nelle scienze, ma nelle istituzioni civili ed economiche, nelle industrie e nei commerci, fosse poi ai tempi moderni caduta in tanta sventura e in tanta servitù. Egli pensò che sarebbe stato utile, anche nel rispetto morale, il concretare questo lavoro, seguendo i dettami delle dottrine filosofiche del tempo, e sollevandosi all'altezza di una storia ragionatrice e giudicatrice degli atti ed avvenimenti percorsi. Da questa sarebbero poi usciti molti insegnamenti, e quello in ispecie di vedere esposto, in modo irrefragabile e fondato sui fatti, il motivo principale e perenne di tutti i mali che si aggravarono su questa nostra infelice patria.

Ma, come condurre un piano di tanta mole per discussioni od elucubrazioni, più o meno fiorite di precetti o di citazioni storiche? Già troppi libri esistevano su tale argomento, quali più, quali meno imperfetti, nei giudizii, o nella forma, ma pur dettati in uno stesso spirito, senza raggiungere tuttavia quello scopo, che nei criteri che riguardano gli uomini e i tempi non può essere mai inteso, quando lo scrittore sostituisce le idee proprie ai fatti e quando i commenti accennano, ma non derivano dalla storia. Pertanto il sig. Silvin pensò che sarebbe opera più acconcia ai tempi, più utile agli studiosi italiani ed alle moderne lettere, di più severo e fermo concetto per la civiltà, il dettare una esposizione dei fatti, esatta e completa per quanto fosse possibile, partendo dalle origini prime dell'Italia, che si compendiano nelle origini di Roma e venendo fino al secolo XV. La ragione per cui l'autore preferì quel periodo di storia, ed amò fermarsi poi verso il cadere dell'evo medio, è facile a comprendersi. Noi non abbiamo, pur troppo, una storia seguita e consecrata dall'opinione generale al di là del 1500. Par quasi che una nebbia s'addensi sui tempi di più alto splendore per la vita dei nostri padri; e che neppur la tradizione scritta nei monumenti e nelle memorie conservate abbia potuto abbastanza movere gl'ingegni a tentare l'arduo, ma nobilissimo e necessario lavoro di una narrazione storica, da Romolo fino alla repubblica di Firenze, che la nazione adottasse siccome il volume del suo passato.

L'autore degli *Aperçus historiques* non intese certamente di avere riempiuto una così grande lacuna, presentando un'opera popolare come la sola o la prima di tale specie al giudizio dei contemporanei. Ma sta nel fatto che questa pubblicazione è ordinata, adatta alla generale intelligenza, e certamente ricca per dati precisi e citazioni.

L'autore, volendo restringere in due volumi la sua narrazione, ha voluto delineare rapidamente i tempi e il loro spirito, riassumere in conciso i fatti e gli eventi più degni di memoria, e sopra quelli esporre i giudizi con molta sobrietà; quest'ultima, suggerita dal desiderio di attenersi al vero ed al giusto, non meno che dalla considerazione che i fatti insegnano e non le troppo lunghe o troppo sonanti declamazioni. Il lettore vedrà, svolgendo quelle pagine, che il sig. Silvin, ossequioso ai principii della vera scienza, ha saputo innanzi tutto spogliarsi di quel carattere di partito, che nuoce sempre in qualsiasi opera, ma che è grandemente biasimevole per chi scrive di storia, poichè può deturparne il sacro carattere. La storia non alligna se non là dove la verità, la ragione e la giustizia hanno sede.

Anco nell'esporre le colpe e le vergogne di despoti principi egli fu parco a correre alle censure, e molto più a profferire giudizi di condanna. Quando il dubbio poteva esistere su certi atti, o su certe intenzioni disonoranti, attribuiti ad uomini posti in alta condizione sociale, egli ha preferito di astenersi da ingiuriosi commenti, anzichè aggravare questa dura e dolorosa parte della storia. Già son molte e troppe, egli dice, le colpe commesse dai personaggi storici, senza che sia necessario di attribuire loro anche quelle che possono venir contestate.

Con tali intendimenti noi non esitiamo a dire che il sig. Silvin ha compiuto un lavoro coscienzioso. La gioventù vedrà in esso come si debba cauti procedere nel sentenziare e nell'apprezzare le operazioni umane e come il biasimo e la lode giungano tanto più potenti e solenni in quanto abbiano sempre sicuro e salvo fondamento.

I lettori già provetti nelle discipline istoriche, crediamo che avranno il libro in pregio, perchè offre come una guida semplice e facile a ricercare in sunto tutti i tempi e le vicende dell'Italia nostra.

Non è poi colpa dell'autore, se le più logiche deduzioni lo obbligarono a stabilire ed a pubblicare, come portato ultimo ed indeclinabile, che all'Italia, lungo i secoli, più di tutti i dominatori furono fatali i pontefici, poichè ad estendere la loro dominazione soffiarono nel fuoco delle nostre discordie, ed a sostenersi contro i partiti, che volevano rispettate le libertà e gl'interessi nazionali, fecero sempre appello alle armi ed alla tirannia degli stranieri.

Non le fazioni repubblicane o feudali, non le guerre tra' municipii, non le ire di parte suscitate da fanatismo religioso o civile nocquero tanto alla nazione, quanto quell'incubo, che comprimeva l'Italia in nome di ciò che aveva di più sacro nelle sue tradizioni e nelle sue credenze, e la condannava all'umiliazione, all'onta ed alla rovina, perchè sulle vinte città dominasse poi tiranno il papa, e carnefice il soldato oltramontano.

Tutto questo più specialmente ha insegnato la storia d'Italia al sig. Silvin, e l'insegnerà a chiunque con libera coscienza scruterà i fatti ed i misteri della Roma pontificia, dopo la funesta donazione di Carlomagno.

Se alcuni fossero inclinati ad osservare che con troppa brevità si condusse a termine un lavoro di ampio disegno concettivo, noi risponderemmo, che quando questo contenga tutte le parti essenziali, è la brevità allora un bel difetto; chè di scrittori proclivi ad empire le migliaia di pagine non vi fu mai scarsità nella letteratura, e molto più fra i moderni. Ma noi meglio apprezziamo gli scrittori di severa e sobria tempra, ed esprimiamo il desiderio già manifestato da altro giornale, che l'opera venga diffusa in tutte le classi, e che all'edizione francese ne succeda quanto prima quella d'una versione italiana, affinchè il libro acquisti popolarità anco nell'Italia centrale e meridionale, ove la lingua de' nostri vicini è meno conosciuta.

Y.

(1) *Si vende a Torino presso il libraio Bocca, e a Milano presso Brigola.*

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *dicembre, mattina.*

Il *Journal des Débats*, in un articolo sottoscritto *John Lemoine*, mostrasi favorevole allo opuscolo *Il Papa e il Congresso*. Lo stesso foglio prova che le sue idee furono sempre conformi a quelle espresse nell'opuscolo, e chiede che l'Italia resti padrona de' proprii destini. Secondo l'articolo del signor Lemoine, il congresso del 1860 non dovrà pigliare veruna iniziativa: esso è solamente chiamato a riconoscere i voti degli italiani.

Il principe Girolamo è entrato in convalescenza.

Madrid, 26. S M. la regina ha dato felicemente alla luce una principessa.

Parigi, 27 *dicembre*.

Il giornale *l'Univers* ha ricevuto un secondo avvertimento per un articolo ed un indirizzo del signor Veuillot. Il motivo dell'avvertimento è il seguente: che se la questione trattata dall'*Univers* può essere liberamente discussa, non potrebbe d'altro lato permettersi che, sotto un pretesto di religione, si cerchi di organizzare in Francia un'agitazione politica.

Parigi, 27 *dicembre, sera*.

La borsa d'oggi fu animata, ma poco sostenuta.

Azioni del Credito mobiliare 826.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 417.
Id. id. Lombardo-Venete 570.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 563.

Vienna, 27. Borsa sostenuta.
Metalliche 73 40.
Cambi Londra 123.

Borsa di Parigi del 27 x.bre.

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0[0 . . .			70 10	69 90
4 1[2 p. 0[0	96 50	96 25		
Consolidati ingl.			»	»
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0[0	85 25	85 50		
1853 3 p. 0[0	» »	» »		

G. Rombaldo, Gerente.

THE GRESHAM COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA autorizzata negli Stati Sardi con R. Decreto.

Assicurazioni in caso di morte di un capitale pagabile a qualunque epoca essa avvenga. — Assicurazioni di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato od a lui medesimo, se vive ad una determinata età. — Assicurazioni dotali pei fanciulli. — Assicurazioni generali per le persone di qualunque età. — Assicurazione di un capitale in caso di sopravvivenza fino ad una data età.

Rendite vitalizie immediate e differite.

Compartecipazione all'80 per 0[0 degli utili.

Nell'esercizio 1857 le operazioni si elevarono alla somma di fr. 19,025,800; nell'ultimo esercizio 1858, esse raggiunsero quella di fr. 22,785,250.

Nell'ultimo riparto gli utili si elevarono all'ingente somma di fr. 2,631,818 35, di cui 4[5 ossia l'80 per 0[0 appartenevano agli assicurati. Le somme pagate durante gli esercizi 1857-1858 in seguito alle morti avvenute fra gli assicurati salirono a fr. 1,177,347.

Dirigersi per gli schiarimenti in Torino alla direzione delle succursali d'Italia, via Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie d'Italia ai rappresentanti della Compagnia.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

	anno	sem.	trim.
Per Milano (franco a domicilio)	Fr. 44	24	13
Per lo Stato e l'Italia centrale	» 48	28	14

Per gli altri paesi si aggiungeranno le spese postali al prezzo stabilito per Milano.
Fino al termine dell'anno: Per Milano Fr. 5 - Per lo Stato e per l'Italia centrale Fr. 6.
Un numero separato si vende centesimi 20.

LA PERSEVERANZA

GIORNALE DEL MATTINO

Si pubblica in Milano tutti i giorni, meno le 4 solennità dell'anno, in grande formato; e contiene oltre alle notizie politiche le commerciali della giornata, riviste di scienze naturali, di tecnologia, d'agricoltura, di lettere, arti belle, teatri e di bibliografia.

L'Amministrazione e l'ufficio di redazione sono in Milano, contrada di S. Giovanni alle 4 facce, n. 4, primo piano.
Gli abbonamenti si ricevono in Milano all'ufficio dell'Amministrazione suddetta, presso la Libreria Brigola, corsia dei Servi, n. 26, e dal Tipografo del giornale dott. Francesco Vallardi, contrada di Santa Margherita, n. 5. -- Fuori di Milano, presso gli uffici postali, indirizzando gruppi o vaglia postali affrancati all'Amministrazione del giornale.

Quelli che entro il corrente anno si saranno abbonati per l'intiero primo semestre 1860 riceveranno gratuitamente i numeri del giornale dal 20 novembre a tutto dicembre 1859.

Le domande d'associazione devono essere dirette al Proprietario Luigi Pellas, accompagnate da un vaglia di posta o mandato.
L'associazione principia il 1° e il 16 d'ogni mese.

CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE POLITICO-COMMERCIALE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: *Genova*, Fr. 13 il trim. Fr. 24 il sem. Fr. 44 l'anno.

Spirata l'associazione l'invio del Giornale è immediatamente sospeso.
Le lettere non affrancate si ricusano.
Inserzioni: V. la tariffa che si pubblica nel Giornale il 1° d'ogni mese.
Un numero separato cent. 20.

Presso d'associazione fuori di città

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Piemonte, Lombardia, Parma, Modena, Legazioni, Isola di Sardegna, Toscana	Fr. 15.	Fr. 28.	Fr. 52.
Id. (via di mare)	» 20	» 35.	» 67.

Presso d'associazione all'Estero

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Francia (via di mare)	Fr. 25.	Fr. 45.	Fr. 83.
Id. (via di terra)	» 20.	» 35.	» 67.
Spagna, Portogallo, Inghilterra, Malta, Isole Ionie, Belgio	» 24.	» 44.	» 79.
Tunisi, Svizzera, Veneto e Austria	» 19.	» 34.	» 63.
Grecia, Turchia, Egitto e Russia (via di mare)	» 25.	» 40.	» 76.
Stato Pontificio e Due Sicilie (via di mare)	» 21.	» 37.	» 70.
America (sponde del Pacifico)	» 35.	» 67.	» 130.
America (Atlantico)	» 30.	» 53.	» 100.

LA NAZIONE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

che si pubblica in Firenze.

NB. LA NAZIONE *riporta nella loro integrità tutti gli atti ufficiali del Governo Toscano.*

I principii politici del giornale LA NAZIONE sono divulgati abbastanza nei fogli già usciti in luce. Questi principii verranno propugnati ed esplicati con sempre nuovo ardore dalla eletta di scrittori che hanno già offerto la loro collaborazione al giornale LA NAZIONE.

Una compilazione accurata e sollecita della parte che riguarda le *Notizie italiane e straniere*, il concorso assicuratoci di varii *Corrispondenti* italiani ed esteri, i *Dispacci elettrici* che riceveremo d'ogni notizia un po' importante, ci fanno sperare che il nostro giornale non sarà al disotto a qualsiasi altro periodico italiano, e che la nostra opera patriotica avrà quell'aiuto dagli amici del paese, senza cui un periodico non può lodevolmente sussistere.

Firenze, 13 dicembre 1859. BARBÈRA, BIANCHI e C.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE

	Un mese	Tre mesi	Sei mesi	Un anno
Per Firenze	Lir. 3 35	8 40	16 80	33 60
Per le Provincie unite, Toscana, Sardegna, Parma, Modena e Romagne	» 4 —	11 —	20 —	40 —
Per la Svizzera	» 5 60	15 10	30 20	60 40
Per Francia e Inghilterra	» 7 80	21 80	43 60	87 20

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, svenimenti, sincope, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (Vedi l'istruzione)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità. — Prezzo **fr. 1 50** la boccetta.

— Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia. — *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Bertelletti. — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra*, L. Caccia.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, o 'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in centimetri. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Bisunglie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Clyso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Pessi vulcanizzati** per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini emorroidali** - **Pessarî** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccio** e **Sospensorj** in cotone, filo e seta. - **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - **Forniture per ospedali** ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

CONFETTI PERSIANI

al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DUVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BONZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELLETTI — Intra, L. CACCIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

IL MAGAZZINO DI CARBONE COKE

da Via Argentieri, N. 6, è trasferito nella medesima via, N. 11, accanto alle Tre Corone. È pure fornito di *carbone fò* a prezzi discretissimi. Servizio a domicilio.

IL TACCUINO DI GIANDUJA

ALMANACCO PEL 1860

Esso contiene la serie degli avvenimenti di quest'anno, una guida per l'elettore comunale, provinciale e politico, la parte delle legge di pubblica sicurezza che riguarda i furti di campagna ed altre cose dilettevoli.

Prezzo cent. 50 franco di posta per tutto lo Stato; per la Toscana e per i Ducati. Per Torino cent. 40.

Dirigersi all'uffizio del *Campanile*, via S. Lazzaro n. 37, in Borgonuovo.

SEMENTE BACHI DI SMIRNE

Presso la Direzione del giornale *Monitore Torinese*, via del Giardino, n. 6, piano 1, angolo di Via Nuova, trovasi ancora disponibile una piccola quantità di **Seme Bachi di Smirne confezionato dal rinomato sig. Ovidio Jubbin.**

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. -- Deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

PATE DE GEORGE

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout. Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro* acuto o cronico, *asma, tosse canina*, e contro il *grippe*. Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

Brev. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** [illegible] dell'Esp. universale del 1855

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per orecchie, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecchi., tosse canina.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di fiele, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

[illegible] l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 88, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Sassari*, Solinas. — *Vercelli*, Bertelletti.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO

Liquore preparato con le scorze d'*arancio* d'Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Per le sue proprietà eminentemente **toniche**, **digestive e stomatiche** riesce giovevole alla salute e grato al gusto, e, secondo il detto di un dotto professore, esso è per l'igiene delle forze digestive quello che nella cura delle malattie nervose è il sugo di scorze d'arancio. Parigi, Casa Laroze, rue de *la Fontaine de Molière*, n. 39 bis.

In Torino presso l'Agenzia D. Mondo (via Madonna degli Angeli, n. 9), depositaria generale pel Piemonte e per l'Italia. — Vendesi in grandi cruches di vetro al prezzo di **Fr. 7.**

Fratelli **Bocca**, librai di S. S. R. M.

D'AZEGLIO

LA POLITIQUE ET LE DROIT CHRÉTIEN

au point de vue de la question italienne.

Paris 1860. 1 vol. in-8°
Prezzo fr. 3 50.

Presso **G. B. Paravia e C.**, librai

ECCELLENTE STRENNA AI GIOVANI STUDIOSI

per Lire OTTO

GLOBO TERRESTRE del diametro di 18 centimetri. Quest'è, come già dissero i giornali l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, il più bel regalo e più assennato capo d'anno che un padre di famiglia possa fare ai suoi figli.

PER NEGOZIANTI. Noi sazionati di stabilire in diverse piazze depositi a conto fisso per la nostra fabbrica di piramidi vesuviane, al mezzo delle quali si può accendere nei battelli, nei focolari, nelle stufe, nei camini, ecc., legno, carbone e torba senza soffietto, carta o scheggie. Gli aspiranti vogliano dirigersi direttamente a noi. Burgdorf, Svizzera, Fabbrica delle piramidi vesuviane: Woelchli e Comp.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal essere lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll'annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, negoz. della Rosa e Spadari.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisco.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, eruzioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie inveterate ed ereditarie le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (veri attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo vitale D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, masturbazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Origlio; Vercelli, Bertelletti; Casale, Bava; Cuneo, Fornaris; Sassari, Solinas; Revere, Cogni. (Lettere e vaglia franchi).

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio sensali. — CORSO AUTENTICO — *Torino, 27 dicembre 1859.*

FONDI PUBBLICI. Contr. *del giorno prec. dopo la borsa.* Contr. *della mattina.*

Rendita	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	73 40	— —	85 50	85 50 31 x.bre
Id. Certificati	1 apr.	83 40	— —	85 25	85 30 31 genn.

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	—	251
Francoforte s. M.	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 30
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	»	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 48	28 55
— di Genova	78 70	78 90
Argento: Scudi vecchi	» »	» »
id. Scudi Carlo X.	» »	» »